



MAI MORTI

testo e regia **Renato Sarti** con **Renato Sarti**

Venerdì 23 Aprile alle ore 21:00

presso l'**Auditorium Comunale di Piazza Gio.I.A** - (Via Giussani - Nova Milanese)

Uno spettacolo per decifrare il senso della storia

un' iniziativa nell'ambito della rassegna **"Per non dimenticare"**,

INGRESSO: €uro 8,00

Per info e prenotazioni: arcinova@tin.it // arcinovam@tin.it - cell. 338 9235880



circol

sp

MAI MO

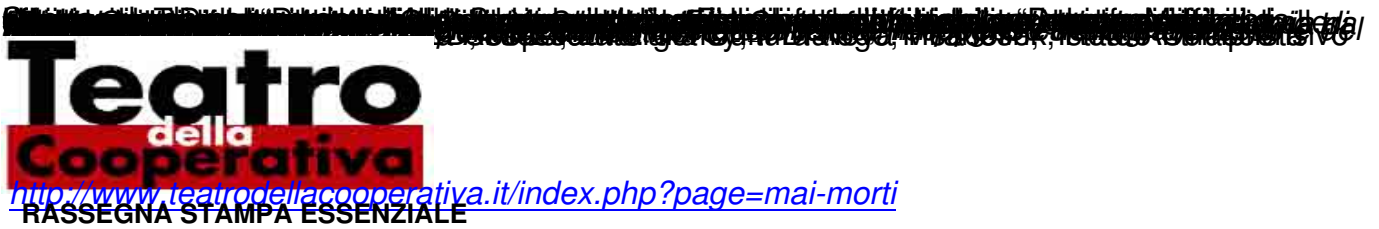
testo e regia Renato Sarti - co

Venerdì 2
alle o

Presso l'Auditor
di L
(Via Giussani) - L

U

il sens



(...) Un'ora e dieci minuti. Il meccanismo dello sdoganamento svelato da un superbo lavoro teatrale che rende lampante il percorso dalle stragi africane a Salò, dalle torture delle nostre (nostre!) SS, al volo da una finestra della questura di Milano, dai "rumori di sciabole" alla Diaz. Riannodare i fili, spiegare, ridire i nomi. (...) Capolavoro di Renato Sarti. Questa è una grande lezione di storia. Questo andrebbe trasmesso in prima serata e portato nelle scuole.

(Silvia Ballestra , *l'Unità*, 2 marzo 2002)

(...) Bebo Storti con bella incisività fa vivere il suo tristo personaggio tra freddezza ed esaltazione e disvela la volgarità d'animo, la pochezza intellettuale, la protervia di chi divide il mondo tra uomini e non uomini. «Mai morti» è rovente materia per riflettere sul nostro passato e per riuscire a decifrare il senso della Storia che si sta formando oggi, sotto i nostri occhi, nel nostro quotidiano.

(Magda Poli, *Corriere della Sera*, 28 febbraio 2002)

Un monologo istruttivo si diceva, per chi non ricorda e per chi non ha mai saputo. Uno di quelle puntualizzazioni necessarie per capire quanto noi italiani brava gente non lo siamo mai stati. (...) Il risultato per lo spettatore è un'esperienza intensa, tesa. Lo *chagrin* sale piano piano, battuta dopo battuta, ma alla fine si resta attoniti. In silenzio. Ed è solo teatro, per ora.

(Pietro Cheli, *Diario n. 8, 22 febbraio 2002*)

(...) quelle parole lasciano la gabbia della pagina scritta per invadere gli occhi e le orecchie, per coinvolgere i sensi di chi ascolta (...) Alla fine, la tensione emotiva si è sciolta in un lungo applauso liberatorio. Il transito era avvenuto, il passato era arrivato nel presente, aveva smesso di essere muto, monumentale, inaccessibile.

(Giovanni De Luna, *La stampa 10 marzo 2002*)

C'è un teatro che è memoria, tentativo di non perdere le fila di ciò che è avvenuto e ci ha portati ad essere ciò che siamo, collettivamente e individualmente. Un teatro che è denuncia, scandalo, esibizione del dolore. Senza perdere il suo linguaggio, un teatro del genere rinuncia alla leggerezza, al divertimento, all'evasione nei mondi possibili della finzione. E si fa testimonianza, magari limitandosi per ragioni narrative a un sottile rivestimento di invenzione. Tale è stato talvolta il teatro di Dario Fo, e tale è, in un genere del tutto diverso, il teatro di

Renato Sarti. (...) se ne fa portatore un attore popolare e dalle forti capacità trasformiste come Bebo Storti. (...) Il risultato è una denuncia lucida, durissima, piena di fatti, di date, di storie: la miglior smentita di ogni ipocrita revisionismo storico.

(Ugo Volli, *La repubblica*, 3 marzo 2002)